

Famiglie e parrocchie: verso nuove forme di relazioni e di comunità

Il contributo interpretativo della sociologia relazionale

Lucia Boccacin *

Abstract

Quanto accaduto durante il periodo pandemico, in termini di solitudine e isolamento sociale, ci ha reso più consapevoli dell'importanza delle relazioni sociali esterne alla famiglia, sia per il benessere dei singoli componenti delle famiglie, sia per l'intero nucleo. Costruire àmbiti di comunità e prendere parte attiva a tali processi è un compito sociale cruciale che le famiglie possono svolgere contribuendo in tal modo alla realizzazione di contesti sociali attenti ai bisogni delle persone e nei quali sia possibile esperire scambi di reciprocità, di cooperazione. Tutto questo implica l'attivazione e il consolidamento di relazioni affidabili, sia di tipo *face to face* sia di carattere digitale. Una ricerca triennale quanti-qualitativa su uno specifico contesto intersoggettivo costituito dalle parrocchie mette in luce quanto tali relazioni, interpersonali e digitali, siano entrate stabilmente nella vita quotidiana di ciascuno. L'indagine condotta evidenzia che attraverso tali relazioni, esperite sia in presenza sia attraverso il ricorso alle tecnologie digitali di comunicazione, le parrocchie generano forme specifiche di comunità che rappresentano luoghi fondamentali per i processi socio-educativi. Il tema educativo risulta oggi centrale nelle dinamiche sociali: i genitori e le famiglie possono in proposito costruire alleanze con altri adulti significativi, come gli educatori e i catechisti che operano nell'àmbito delle parrocchie, fronteggiando in tal modo l'odierna emergenza educativa non da sole, ma insieme ad altri adulti e creando efficaci sinergie socioeducative.

What happened during the pandemic period in terms of loneliness and social isolation has made us more aware of the importance of social relationships outside the family, both for the well-being of individual family members and for the entire nucleus. Building community areas and taking an active part in these processes is a crucial social task that families can carry out, thus contrib-

* Professore Ordinario di Sociologia dei processi comunicativi e culturali, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Dipartimento di Sociologia.

uting to the creation of social contexts that are attentive to people's needs and in which it is possible to experience reciprocal and cooperative exchanges. All of this implies the activation and consolidation of reliable relationships, both face-to-face and digital in nature. A three-year quantitative-qualitative research on a specific intersubjective context constituted by parishes highlights how much these interpersonal and digital relationships have permanently entered everyone's daily life. The survey conducted shows that through these relationships, experienced both in presence and through the use of digital communication technologies, parishes generate specific forms of communities that represent fundamental places for socio-educational processes. The educational theme is central today in social dynamics: parents and families can build alliances with other significant adults, such as educators and catechists who work in parishes, thus facing today's educational emergency not alone, but together with other adults and creating effective socio-educational synergies.

Parole chiave: Relazioni sociali, social media, famiglia, comunità

Keywords: Social relations, social media, family, community

1. Introduzione

Al fuoco di questo saggio è posta una dimensione particolare del vivere sociale delle famiglie, che è rappresentata dalle relazioni interpersonali¹. Tale dimensione è osservata in connessione con le relazioni digitali, all'interno di un contesto comunitario specifico, costituito dalle parrocchie italiane, intese come ambiti nei quali singoli soggetti e famiglie possono esperire relazioni dotate di senso. Il periodo considerato è stato quello riguardante la diffusione della pandemia da Covid-19 che ha implicato, per scelta libera o per imposizione forzata dovuta alle circostanze, l'accelerazione sul ricorso al digitale come strumento in grado di consentire la relazionalità durante un tempo sociale connotato da ampio isolamento.

In tale composito oggetto di ricerca, l'apporto delle tecnologie digitali nell'ambito delle relazioni interpersonali, è stato considerato non solo e

¹ P. Donati, *Sociologia della relazione*, il Mulino, Bologna 2013.

non tanto come elemento di frammentazione, quanto piuttosto come fattore propositivo e supportivo delle relazioni interpersonali stesse².

Oggi, facendo memoria di quanto accaduto durante il periodo pandemico in termini di solitudine e isolamento sociale, si evidenzia una maggiore consapevolezza rispetto all'importanza delle relazioni sociali esterne alla famiglia come elementi in grado di contribuire al benessere dei singoli componenti delle famiglie, dell'intero nucleo e, più in generale, delle comunità di riferimento. In particolare, nei giorni del *lockdown* totale è apparso evidente come mancassero, al vivere quotidiano di ognuno, i luoghi che rendevano possibili e accessibili tali relazioni in forza della loro prossimità alla vita quotidiana delle persone e delle famiglie. Le parrocchie sono proprio uno di questi luoghi: sono realtà spesso praticate e frequentate che, tuttavia, raramente entrano nel dibattito pubblico.

Per gettare luce su tale contesto e sul contributo che esso offre alla costruzione di comunità e di relazioni quotidiane nella società contemporanea, è stata realizzata una ricerca quanti-qualitativa, nell'ambito di un progetto di ricerca triennale finanziato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano³.

Sotto il profilo metodologico, la ricerca si è articolata complessivamente in due indagini quantitative, condotte a distanza di nove mesi una dall'altra, la prima realizzata alla fine del 2019 e la seconda nell'autunno del 2020. La prima ha interessato 420 parrocchie italiane, la seconda 144 comprese tra le precedenti, per cogliere i cambiamenti in atto dovuti alla pandemia⁴. È stata, inoltre, effettuata una indagine qualitativa⁵, tra settembre 2020 e aprile 2021, riguardante alcuni casi emblematici di interconnessione tra

² P. Rivoltella, *Tecnologie di comunità*, La Scuola, Brescia 2017.

³ I risultati emersi dall'indagine interdisciplinare condotta sono illustrati nel seguente volume: L. Boccacin (ed.), *Generare relazioni di comunità nell'era del digitale: la sfida delle parrocchie italiane prima e dopo la pandemia*, Editrice Morcelliana, Brescia 2022.

⁴ Il campione è di tipo non probabilistico, auto-selezionato sulla base della disponibilità e dell'adesione volontaria dei partecipanti.

⁵ L'indagine qualitativa è stata realizzata mediante l'utilizzo dei seguenti strumenti predisposti *ad hoc*: griglia strutturata volta a identificare i casi oggetto di studio; traccia per le interviste semi-strutturate ai testimoni privilegiati; spunti di *warm-up* per i focus group, somministrazione della mappa di Todd, per l'analisi relazionale dei contesti e la progettazione di interventi. Su quest'ultimo strumento cfr. D. Todd, *Social Networking Mapping*, in W.R. Curtis (ed.), *The Future Use of Social Networks in Mental Health*, Matrix Inc., Boston 1979.

relazioni interpersonali e digitali volti a generare pratiche di comunità all'interno delle parrocchie⁶.

2. La relazione tra famiglie e parrocchie

Le parrocchie italiane costituiscono un quadro a “geometria variabile”. Nel periodo pre-pandemico in alcune di esse si registrava una sorta di distanziamento tra relazioni interpersonali in presenza e tecnologie digitali. Altre, invece, già prima dello scoppio della pandemia, ricorrevano alle tecnologie digitali prevalentemente per scopi di tipo informativo.

Sotto il profilo relazionale e con specifico riferimento alle famiglie, le parrocchie si configurano come un luogo di interesse per gli appartenenti a tutte le fasi del ciclo di vita familiare, a partire dalla formazione della coppia fino all'età anziana⁷. Inoltre il contesto comunitario offerto dalle parrocchie è fondamentale per creare le condizioni sociali che consentano di interfacciare alcune forme di fragilità familiare.

Dall'indagine condotta, si evidenzia che le attività realizzate dalle parrocchie intercettano bisogni ed esigenze di persone e famiglie in condizioni di vita diverse. Coloro a cui sono rivolte le iniziative messe in atto in ambito parrocchiale sono, infatti, famiglie con bambini (88,4%) e adolescenti (87,9%), giovani e giovani-adulti (58,1%), coppie che si stanno preparando al matrimonio (60%), anziani (62%), persone in difficoltà economica (33,2%) (tabella 1).

⁶ È noto che le parrocchie sono primariamente luogo religioso e spirituale. Nella indagine condotta questo aspetto non è stato oggetto di ricognizione. Come già esplicitato, al fuoco dell'attenzione è stato posto l'apporto che le parrocchie offrono alla società italiana attraverso le relazioni sociali interpersonali e le tecnologie digitali, generando contesti di comunità.

⁷ G. Rossi e D. Bramanti (eds.), *La famiglia come intreccio di relazioni. La prospettiva sociologica*, Vita e Pensiero, Milano 2012.

*Tabella 1 - Destinatari di iniziative/progetti promossi dalle parrocchie.
Il complemento a cento è calcolato per ogni cella*

	V.A.	%
Famiglie con bambini	365	88,4
Coppie in preparazione al matrimonio	248	60,0
Coppie già sposate	208	50,4
Famiglie ricomposte in seguito a separazione	50	12,1
Persone colpite da un lutto	90	21,8
Bambini e adolescenti	363	87,9
Giovani e giovani adulti, maggiori di 18 anni	240	58,1
Adulti, maggiori di 40 anni	194	47,0
Anziani, maggiori di 65 anni	256	62,0
Persone/famiglie con problemi sociali	137	33,2
Persone/famiglie immigrate; rifugiati, richiedenti asilo; Rom	111	26,9
Persone con gravi problemi di salute e loro familiari	87	21,1
Altro	12	2,9
Totale	420	100,0

Fonte: Boccacin 2022, p. 57

Focalizzando specificamente le famiglie nella duplice veste di soggetti agenti e di destinatari degli interventi (tabella 2), si rileva come esse siano ampiamente coinvolte sia nella realizzazione delle iniziative che riguardano singole categorie di destinatari (risposte “abbastanza, molto, del tutto vero”: 88,8%), sia come destinatarie di attività peculiarmente familiari (78,9%). Degno di nota è il dato che mette in luce come, nell’ambito delle parrocchie, siano stati realizzati progetti che hanno attivato nuove relazioni tra le famiglie partecipanti (77,4%). Risulta, infine, essere meno praticata l’attività di promozione di associazioni familiari (22,5%) (tabella 2). Questi ultimi due dati segnalano una prassi di prossimità delle relazioni interfamiliari che non avverte l’esigenza di strutturarsi in modo più formale attraverso un ambito associativo.

Nel complesso si rileva un ampio coinvolgimento delle famiglie come tali, nelle iniziative promosse dalle parrocchie, così come significativa risulta l'attivazione di nuove relazioni tra famiglie: la compartecipazione dei soggetti rappresenta uno specifico stile di azione agito nei confronti dei nuclei familiari⁸.

Tabella 2 - Il ruolo delle famiglie nelle iniziative/progetti promossi dalle parrocchie. Percentuali di riga

Quanto sono vere le seguenti affermazioni...?	Per niente vero	Poco vero	Abbastanza vero	Molto vero	Del tutto vero	Totale
Nella realizzazione delle iniziative che riguardano singole categorie di destinatari (bambini, adolescenti, giovani, adulti, anziani...) vengono coinvolti anche i familiari	1,5	9,7	45,1	27,9	15,8	100,0
Nella nostra comunità ci sono attività direttamente rivolte alle famiglie	5,1	16,0	30,8	28,9	19,2	100,0
Nella nostra comunità sono state realizzate iniziative che hanno attivato nuove relazioni tra le famiglie	6,1	16,5	36,5	27,3	13,6	100,0
Nella nostra comunità sono state realizzate iniziative che hanno promosso la nascita di associazioni familiari	49,9	27,6	14,7	5,1	2,7	100,0

Fonte: Boccacin, 2022 pp. 58-59

⁸ L. Boccacin, *Nuovi modelli di analisi nei servizi alla persona e alla famiglia*, in «La famiglia», 49 (259/2015), pp. 87-105.

Quali sono i punti di criticità rispetto ai quali le famiglie chiedono un supporto nell'ambito delle relazioni interpersonali che hanno luogo nelle parrocchie?

La richiesta prioritaria riguarda il rinforzo delle competenze in ambito educativo (in una scala da 1 a 5, $M= 4,21$, d.s.: = 0,93); al secondo posto di una ipotetica graduatoria di richieste di sostegno, si situa la domanda, da parte delle famiglie, di essere accompagnate nel creare o nel rafforzare le reti di relazioni ($M= 4,15$, d.s.= 0,95) al terzo posto si colloca la richiesta da parte delle famiglie di ottenere vari tipi di supporti ($M= 3,85$, s.d.= 1,02) e, infine, al quarto posto si pone la richiesta delle famiglie di ottenere risorse economiche e materiali ($M= 2,96$, d.s.= 1,17).

La prevalenza di interventi di carattere educativo e relazionale mostra una tendenza, insita nel vissuto delle famiglie, a superare un'ottica assistenziale nelle richieste che vengono avanzate, a vantaggio di una domanda di sostegno dal carattere marcatamente pedagogico-preventivo. I compiti socio-educativi e di cura relazionale paiono essere quelli su cui le famiglie intendono puntare, ma rispetto ai quali si scoprono meno competenti.

In particolare, per quanto concerne i compiti educativi delle famiglie e i loro aspetti di criticità, è oggi urgente una meta-riflessione relativa al significato della conoscenza e al suo nesso con l'educazione nella società contemporanea, affinché sia possibile inquadrare il tema in una prospettiva di più ampio respiro, che consideri le ineludibili attribuzioni di senso poste a fondamento alle dinamiche socio-educative.

Pur non essendo questa la sede per riportare i termini di tale dibattito⁹, è tuttavia opportuno segnalare l'urgenza di superare un pensiero sincopato, oggi molto diffuso, che procede a scatti, secondo un incrementalismo sconnesso della conoscenza. L'assenza di connessioni logiche rende difficile per i socializzandi, che stanno percorrendo un itinerario educativo, addivenire ad una riflessività articolata, che consenta loro di correlare in modo sensato concetti, categorie interpretative, metodologie e pratiche. Non di meno gli adulti che svolgono la funzione di educatori, *in primis* i genitori e gli adulti presenti all'interno delle famiglie, vedono indebolita la loro azione socializzatrice, non potendo contare su direttrici culturali e

⁹ Per un approfondimento sul tema si rimanda, tra gli altri, a P. Donati, *Sociologia della riflessività. Come si entra nel dopo-moderno*, Il Mulino, Bologna 2011; H. Rosa, *Social Acceleration: A New Theory of Modernity*, Columbia University Press, New York 2013; J. Baudrillard, *Le strategie fatali*, Feltrinelli, Milano 1984.

valoriali solide e condivise socialmente. Gli esiti di questo doppio fronte di rischio sono empiricamente evidenti nelle aree di disagio adolescenziale e giovanile, oggi molto diffuse nel paese che spesso esitano in forme di povertà educativa¹⁰. Si tratta di un fenomeno dilagante nei contesti sociali odierni, in grado di condizionare lo sviluppo futuro dell'intera società sia in termini di riuscita degli itinerari personali, sia di quelli familiari e sociali.

3. Il ruolo delle famiglie nei processi educativi

Le famiglie sono direttamente coinvolte nei fenomeni di vulnerabilità riguardanti i loro membri, a volte per fragilità endogene, a volte per oggettive situazioni di difficoltà: è fondamentale, in queste situazioni, che esse trovino soggetti in grado di offrire risposte, non secondo una via privatistica, ma attraverso itinerari esistenziali partecipati e plurali¹¹.

Come è noto, la famiglia rappresenta il soggetto sociale principale della socializzazione primaria, il contesto nel quale il nuovo nato prima e il bambino poi, entra in contatto con i valori e le regole che permeano la vita della società contemporanea, ed è attraverso le relazioni con gli Altri significativi – *in primis* i genitori, i fratelli/le sorelle, i nonni e gli altri parenti – che il socializzando inizia il processo di interiorizzazione di tali norme e di tali valori¹². L'esito di tale interiorizzazione sarà successivamente osservabile nell'assunzione dei comportamenti sociali e nello svolgimento di azioni specifiche che qualificheranno l'esperienza vitale quotidiana del singolo soggetto. I genitori, pertanto, sono i primi ad assumersi il compito di educare, cioè di portare alla luce le potenzialità del figlio dal profondo del suo sé¹³.

Nella nostra società, tuttavia, i genitori, frequentemente isolati in contesti di vita quotidiana individualisti, a volte incerti sui criteri con cui

¹⁰ L. Boccacin, *Verso una definizione sociologica della povertà educativa*, in D. Bramanti - E. Carrà (eds.), *Famiglia e povertà relazionale. Multidimensionalità del fenomeno e buone pratiche innovative*, Vita e Pensiero, Milano 2021, pp. 45-58.

¹¹ Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, *La famiglia sospesa*, Vita e pensiero, Milano 2020 (e-book).

¹² L. Ribolzi, *Crescere nella società. Lineamenti di sociologia dell'educazione*, Mondadori Università, Milano 2020.

¹³ L. Boccacin, *La pluralizzazione degli attori sociali: una nuova risorsa nella risposta ai bisogni educativi?*, in «Scholè», 2 (2020), anno LXVIII, pp. 59-72.

orientarsi nelle sempre difficili e oggi complicate scelte, spesso coinvolti in itinerari professionali molto impegnativi sotto il profilo temporale e delle *performance* da raggiungere, sono in dubbio nel dare indicazioni e non sempre sono in grado di corrispondere alle sfide educative poste dal contesto sociale. Pare oggi evidenziarsi un radicato attaccamento dei genitori verso i figli, che tuttavia non riesce ad andare oltre l'immediata gratificazione di ruolo, indebolendo in tal modo il senso di un progetto socio-educativo di medio e lungo periodo.

Le responsabilità educative sono così percepite come insostenibili dai genitori che, costretti ad una contemporanea assunzione di responsabilità su molteplici ambiti – personali, economici, lavorativi, culturali e sociali – rischiano di non reggerne il peso¹⁴. Le forme di povertà educativa che si innestano nei contesti di sovraccarico multidimensionale cui sono sottoposte le famiglie, continuano poi, nel corso della socializzazione secondaria e in particolare, a livello scolastico, a radicarsi e a espandersi, ostacolando l'accesso a quel sapere profondo di cui si trattava nel precedente paragrafo.

Diviene quindi fondamentale sostenere le famiglie con figli nel loro impegnativo compito educativo a tutto tondo con *policy* mirate. Inoltre, è altrettanto importante supportare gli ambiti sociali comunitari, come le parrocchie, nei quali le diverse generazioni presenti all'interno delle famiglie, possano condividere con altri soggetti (educatori, altre famiglie, religiosi, catechisti) le risorse manifeste e latenti, materiali e immateriali, di cui dispongono sia le famiglie stesse sia gli altri *stakeholder* del territorio. Tale condivisione può consentire di attivare opportune strategie di contrasto alle sfide contemporanee che interpellano le famiglie: in questa direzione è fondamentale, a livello meso, la presenza e la collaborazione tra soggetti sociali portatori di identità specifiche, personali e sociali (famiglie, parrocchie, gruppi associazioni), che riconoscendosi come reciprocamente e responsabilmente necessitanti, stabiliscono patti, accordi, alleanze, assumendosi il rischio di prendersi cura delle premure fondamentali che sono costitutive per le persone. Si tratta di elementi imprescindibili perché si realizzi una buona qualità di vita, che si sostanziano nel senso di appartenenza, nell'attenzione agli altri e nell'assunzione concreta di

¹⁴ D. Bramanti - E. Carrà (eds.), *Famiglia e povertà relazionale. Multidimensionalità del fenomeno e buone pratiche innovative*, cit.

comportamenti solidaristici¹⁵. Oggi queste premure fondamentali devono confrontarsi con una fruizione sempre più individualizzata del tempo, con la delegittimazione culturale e sociale dei mondi di vita quotidiana, con la endemica contrazione degli spazi sociali delle relazioni interpersonali. Una tale frammentazione sociale non aiuta le giovani generazioni, né a formare una propria identità personale, né a entrare da protagonisti nella società di appartenenza.

Per contrastare tali tendenze è indispensabile avere cura delle relazioni interpersonali, familiari e sociali attraverso le quali si genera educazione e, al tempo stesso prendersi cura del patrimonio etico che mediante le pratiche socio-educative si tramanda tra le generazioni.

La famiglia, nello specifico, può essere un ambito facilitatore della trasmissione del patrimonio simbolico-valoriale tra le generazioni purché non viva in situazioni di isolamento sociale: in altri termini, esiste un movimento che conduce dalla famiglia alla società e che da quest'ultima ritorna sulla famiglia, che può essere generativo e foriero di educazione reciproca per l'una e per l'altra¹⁶.

4. Le reti: rinforzare i legami 'deboli' mediante le tecnologie digitali

Nel paragrafo precedente si è messa in luce la doppia valenza delle famiglie che possono presentare al tempo stesso elementi di vulnerabilità, ma anche disporre di importanti competenze e risorse relazionali, educative, culturali e sociali.

Dall'indagine condotta nell'ambito delle parrocchie emerge come le famiglie abbiano svolto un ruolo centrale nel sostenere le reti di relazioni durante il periodo dell'isolamento sociale imposto dalla pandemia¹⁷. In particolare, le famiglie comprendenti membri appartenenti a diverse generazioni sono state favorite nell'acquisizione di conoscenze digitali attraverso scambi e relazioni intergenerazionali. I genitori hanno potuto apprendere dai figli, così come i nonni dai nipoti, le modalità di utilizzo

¹⁵ M. S. Archer, *Riflessività e premure fondamentali*, in «Sociologia e politiche sociali», 2008, pp. 7-26.

¹⁶ Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, *La generatività nei legami familiari e sociali*, Vita e Pensiero, Milano 2017.

¹⁷ C. Regalia - M. Lanz (eds.), *La famiglia di fronte alla sfida del COVID-19. La costruzione di una nuova normalità*, Vita e Pensiero, Milano 2023.

delle tecnologie di comunità. Inoltre, le giovani coppie con figli piccoli hanno cercato di familiarizzare con l'uso degli strumenti digitali per dare continuità alla relazione tra i bambini e i contesti parrocchiali come l'oratorio. In secondo luogo, all'interno delle realtà parrocchiali le famiglie, intese non come aggregati di individui ma come nuclei relazionali, agiscono spesso in diversi gruppi e sperimentano legami di appartenenza plurima. L'osservazione delle appartenenze presenti nell'ambito delle reti familiari offre un quadro molto articolato delle reti parrocchiali: dagli oratori, passando per i gruppi famiglia, i cori, i gruppi di Caritas, fino ad arrivare ai consigli parrocchiali. Attraverso questi scambi tra i reticoli intrafamiliari e i *network* extra-familiari, le famiglie hanno agito, durante la pandemia, come recettori relazionali a vario grado di competenza e hanno offerto un peculiare apporto nell'estendere le reti di comunità esistenti¹⁸.

Inoltre, mediante le tecnologie digitali, i componenti delle famiglie hanno potuto includere nelle reti di comunità soggetti svantaggiati quanto a opportunità relazionali e a competenze legate all'utilizzo delle piattaforme comunicative.

In sintesi, le esperienze relazionali multimediali hanno offerto alle famiglie significative opportunità di rafforzamento delle relazioni interpersonali all'interno dei gruppi e hanno consentito di promuovere attività intersoggettive. Talvolta hanno portato i diversi componenti delle famiglie ad apprendere nuove competenze relazionali all'interno delle parrocchie, finalizzate a mettere in rete i diversi gruppi presenti e a mantenere stabile l'insieme delle relazioni parrocchiali. Infine, è stato possibile con l'ausilio delle tecnologie digitali intercettare i bisogni di coloro che a causa di condizioni specifiche non erano in grado di accedere ai luoghi resi disponibili dalle parrocchie¹⁹.

5. Essere comunità: una tipologia

Uno dei concetti cardine che ha orientato la riflessione e la ricerca sul campo è costituito dal termine "comunità": è opportuno, pertanto, chiari-

¹⁸ S. Nanetti, *Le reti relazionali delle parrocchie analizzate*, in L. Boccacin (ed.), *Generare relazioni di comunità nell'era del digitale*, cit., pp. 189-216.

¹⁹ S. Ferrari, *Le rappresentazioni del digitale; scenari aperti*, in L. Boccacin (ed.), *Generare relazioni di comunità nell'era del digitale*, cit., pp. 129-132.

re cosa significhi, a livello simbolico, tale costruito²⁰ e come le parrocchie, mediante le relazioni interpersonali e digitali, possano contribuire a costruire àmbiti di comunità per le persone e per le famiglie.

La comunità, sotto il profilo sociologico, rappresenta un àmbito di riferimento imprescindibile per le persone, per i soggetti sociali e le organizzazioni che in essa vivono: attualmente elemento distintivo della comunità è l'intreccio tra appartenenze elettive e appartenenze ascritte che nella società contemporanea consente di accedere a una concezione composita della comunità, nella quale si intersecano stili personali, forme e significati delle relazioni esperite dei soggetti che in essa abitano. In breve, la comunità rappresenta un contesto societario morfologicamente relazionale di livello meso, che si genera e si rigenera mediante le relazioni intersoggettive e personali tra i diversi soggetti sociali che in essa agiscono²¹.

Nel livello meso avvengono, da un lato, gli indispensabili processi di mediazione tra i singoli soggetti e le istituzioni della società e, dall'altro, le declinazioni identitarie della comunità. Tali processi mediativi e identitari sono realizzati attraverso l'azione di diversi attori sociali, come famiglie, associazioni, reti di relazioni collaborative, parrocchie.

Nella società contemporanea le comunità sono solcate dagli aspetti connessi alle tecnologie comunicative e alla multimedialità²²: questo ulteriore intreccio tra tecnologie digitali e comunità introduce cambiamenti nei processi di attribuzione di senso che hanno interessato le parrocchie italiane, in particolare con riferimento alla diffusione della digitalizzazione in tutti i campi del vivere quotidiano. Già prima della diffusione della pandemia da Covid-19, in molte parrocchie italiane, internet e i social media erano utilizzati per introdurre strategie comunicative innovative al fine di identificare nuovi spazi sociali all'interno dei quali i referenti delle parrocchie potessero entrare in contatto con chi fosse portatore di una domanda di tipo religioso. Durante tutto il periodo pandemico il ricorso alle piattaforme sociali ha reso possibile la condivisione delle celebrazioni, e ha consentito di mantenere, seppure a distanza, le relazioni interpersonali che precedentemente avvenivano in presenza.

²⁰ C. Bell - H. Newby, *Community studies. An introduction to the sociology of the local community*, Allen and Unwin, London 1971; C. Bell - H. Newby, *The Sociology of Community: a selection of readings*, Frank Cass., London 1974.

²¹ L. Boccacin, *Terzo settore e comunità. Intrecci culturali e reti di relazioni*, Editrice Morcelliana, Brescia 2020.

²² P. Rivoltella, *Tecnologie di comunità*, cit.

Sintetizzando l'ampio dibattito sociologico attorno al concetto di comunità e alle sue implicazioni empiriche²³, si riportano tre accezioni peculiari che sono state operazionalizzate nell'ambito dell'indagine condotta: la comunità di attaccamento, che unisce soggetti sulla base di sentimenti comuni; la comunità di interesse, definita dalla condivisione di specifici fini e la comunità di luogo, riferita alla comunanza rispetto a un territorio specifico.

Il gruppo denominato *comunità di attaccamento* (riguarda il 40,0% dell'universo), è caratterizzato da una rappresentazione della comunità di tipo pragmatico, fondata sulla realizzazione di attività educative come il catechismo, l'oratorio, il doposcuola che interessa il 95,8% di questo gruppo. Si caratterizza per la risposta concreta ai bisogni delle persone mediante l'offerta di risorse pratiche (30,2%) connessa ad una proposta di socialità (17,3%) che rafforza la fiducia tra le persone (9,9%). Inoltre, si rileva una propensione a entrare in relazione con il territorio, attraverso conferenze, dibattiti e altre attività culturali (44,7%) con cadenza mediamente semestrale. Per quanto riguarda l'utilizzo e il significato attribuito alla presenza delle tecnologie digitali si evidenzia un utilizzo limitato di tali tecnologie (35,2%) prevalentemente finalizzate ad una funzione di tipo informativo (60,5%). Questo primo tipo innerva capillarmente il tessuto sociale del paese generando aggregazione e inclusione sociale mediante l'interlocuzione dei bisogni esistenti nei contesti. Esso costituisce un presidio comunitario nei territori attivando relazioni di appartenenza che trovano espressione in un agire collettivo plurimo. La denominazione *comunità di attaccamento* segnala pertanto la capacità di questo gruppo di offrire, attraverso le attività svolte, sostanza strutturale alle relazioni sia a livello micro sia a livello meso.

Il secondo gruppo, denominato *comunità di interesse verso terzi*, riguarda il 30,6% dell'universo e comprende parrocchie impegnate in molte azioni solidaristiche come la raccolta di cibo o di indumenti destinati a soggetti in difficoltà (88,3%) che coinvolgono singoli e gruppi/associazioni cattoliche (57,8%). Fitta è la rete di scambi con il territorio di riferimento che poggia sulla frequente realizzazione di offerta di attività culturali

²³ Senza pretesa di esaustività si ricordano tra gli altri: F. Tönnies, *Comunità e società* (1887), tr. it. di G. Giordano, Edizioni di Comunità, Milano 1963; A. Etzioni, *The Spirit of Community, The Reinvention of American Society*, Touchstone Books, New York 1993; Z. Bauman, *Voglia di comunità*, Laterza, Roma-Bari 2001.

(52,0%). Questo gruppo esperisce relazioni di buona qualità con gruppi, associazioni di volontariato interne ed esterne alla parrocchia stessa, enti pubblici e privati (M pari a 4,43, 4,25, 4,26 e 3,92). Si evidenzia un andamento analogo per le pratiche che possono aiutare le relazioni tra famiglie (M 4,48), ad avanzare proposte educative condivise (3,76), ad assumere congiuntamente le decisioni relative alla vita comunitaria (4,08), a trovare soluzioni compartecipate ai problemi da fronteggiare (3,42). Rispetto alla presenza delle tecnologie digitali, questo gruppo ottiene il valore più elevato rispetto all'indice di abilitazione proattiva al digitale (M 3,4) e un valore di 3,1 rispetto all'indice di comunità promosso dalle tecnologie. Queste parrocchie attivano relazioni sociali orientate alla reciprocità, alla collaboratività e alla strutturazione di reti sociali nell'ambito delle quali prende forma il capitale sociale secondario, risorsa cruciale per il benessere soggettivo e intersoggettivo.

Il terzo raggruppamento identificato come *comunità di luogo*, raggruppa il 29,4% dell'universo e include contesti parrocchiali in cui hanno luogo forme di socialità, caratterizzate dall'offerta di una gamma di attività ricreative, culturali e sportive rivolte a giovani, adolescenti e ad anziani. Il numero di parrocchiani è compreso tra 500 e 999 (39,8%). Si configurano come entità non appartenenti a unità pastorali (59,3%) che attraverso l'agire intersoggettivo, rafforzano forme di appartenenza situata nelle quali le relazioni sociali ricevono rinforzo dalla loro collocazione all'interno di un ambito territorialmente definito costituito dallo spazio fisico della parrocchia. Questo tipo mostra l'indice più alto di comunità promosso dalla tecnologia (3,3). Si tratta di contesti parrocchiali decisamente orientati all'utilizzo delle tecnologie digitali nelle relazioni (21,7%) e connotati da uno stile relazionale comunitario misto in cui i tratti tradizionali delle relazioni interpersonali si intrecciano con elementi modernizzanti, con una declinazione inedita della relazionalità²⁴.

6. Osservazioni conclusive

Il tema educativo risulta oggi più che mai centrale nelle dinamiche sociali e richiede di contrastare la fragilità educativa sia di tipo familiare sia di tipo sociale rendendo esperibili forme comunitarie di prossimità,

²⁴ L. Boccacin (ed.), *Generare relazioni di comunità nell'era del digitale: la sfida delle parrocchie italiane prima e dopo la pandemia*, cit.

le cosiddette “comunità situate”, come sono appunto le parrocchie, nelle quali sia possibile generare educazione e, più precisamente, educazione comunitaria. I genitori e le famiglie possono in proposito costruire alleanze con altri adulti significativi, come gli educatori e i catechisti che operano nell’ambito delle parrocchie, fronteggiando in tal modo l’odierna emergenza educativa non individualmente, ma insieme ad altri adulti e creando efficaci sinergie socio-educative.

Riflettendo a posteriori sull’esperienza di isolamento sociale dovuto alla diffusione della pandemia da Covid-19, emerge nel complesso che nelle parrocchie è avvenuto un avvicinamento, in alcuni casi scelto, in altri imposto dalle circostanze, tra relazioni interpersonali e relazioni digitali. Coloro che hanno operato consapevolmente la scelta della ibridazione tra relazioni interpersonali e digitali hanno investito sulle tecnologie per ottenere una maggiore circolazione di informazioni nell’ambito delle parrocchie ma, nei casi più significativi, per perseguire finalità partecipative e cooperative, che coinvolgessero persone e famiglie, aggregando secondo uno stile *bottom up* che facesse leva anche sulla comunicazione mediale.

Superata la fase emergenziale le parrocchie si trovano oggi di fronte a un punto di svolta, rispetto al quale la sfida è rendere stabile ed efficace questo tipo di combinazione. I dati della nostra ricerca evidenziano che la relazione *face to face* resta fondamentale e ricercata. Al tempo stesso i media e i social media sono un aspetto ormai strutturale del vivere quotidiano, come ben chiarito da Floridi²⁵ (2017) con l’espressione di “mondo *onlife*”, nel quale reale e virtuale si interpenetrano.

In questo senso risulta interessante l’attenzione delle parrocchie ad attivare reti di relazioni interpersonali e digitali solide attraverso le quali realizzare progetti comunitari rivolti alle famiglie e alle loro differenti condizioni di vita. Solo il tempo potrà dirci se questa sfida potrà essere superata favorevolmente: nel merito una importante risorsa, che rappresenta anche una possibile pista di lavoro futuro, è costituita dal radicamento territoriale e simbolico che tuttora qualifica le parrocchie all’interno del contesto italiano e che consente di identificare spazi di partecipazione e di coinvolgimento per tutti coloro che, soggetti singoli o famiglie, siano disponibili ad impegnarsi per migliorare la qualità di vita dei contesti sociali locali.

²⁵ L. Floridi, *La quarta rivoluzione. Come l’infosfera sta trasformando il mondo*, Raffaello Cortina, Milano 2017.

Bibliografia

- Archer M.S., *Riflessività e premure fondamentali*, in «Sociologia e politiche sociali», 2008, 3, pp. 7-26.
- Baudrillard J., *Le strategie fatali*, Feltrinelli, Milano 1984.
- Bell C. - Newby H., *Community studies. An introduction to the sociology of the local community*, Allen and Unwin, London 1971.
- Bell C.- Newby H., *The Sociology of Community: a selection of readings*, Frank Cass., London 1974.
- Boccacin L., *Nuovi modelli di analisi nei servizi alla persona e alla famiglia*, in «La famiglia», 49 (259/2015), pp. 87-105.
- Id., *La pluralizzazione degli attori sociali: una nuova risorsa nella risposta ai bisogni educativi?*, in «Scholè», 2 (2020), anno LXVIII, pp. 59-72.
- Id., *Terzo settore e comunità. Intrecci culturali e reti di relazioni*, Editrice Morcelliana, Brescia, 2020.
- Id., *Verso una definizione sociologica della povertà educativa*, in D. Bramanti - E. Carrà (eds.), *Famiglia e povertà relazionale. Multidimensionalità del fenomeno e buone pratiche innovative*, Vita e Pensiero, Milano 2021, pp. 45-58.
- Id., *Generare relazioni di comunità nell'era del digitale: la sfida delle parrocchie italiane prima e dopo la pandemia*, Editrice Morcelliana, Brescia 2022.
- Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, *La generatività nei legami familiari e sociali*, Vita e Pensiero, Milano 2017.
- Id., *La famiglia sospesa*, Vita e pensiero, Milano 2020 (e-book).
- Di Nicola P., *La rete. Metafora dell'appartenenza*, FrancoAngeli, Milano 2015 (ed. or. 1998).
- Donati P., *Tempo sociale, famiglie e transizioni*, in E. Scabini - P. Donati, *Tempo e Transizioni familiari*, Vita e pensiero, Milano 1994, pp. 61-80.
- Id., *Sociologia della riflessività. Come si entra nel dopo-moderno*, Il Mulino, Bologna 2011.
- Id., *Sociologia della relazione*, il Mulino, Bologna 2013.
- Ferrari S., *Le rappresentazioni del digitale; scenari aperti*, in L. Boccacin (ed.), *Generare relazioni di comunità nell'era del digitale: la sfida delle parrocchie italiane prima e dopo la pandemia*, Editrice Morcelliana, Brescia 2022, pp. 129-132.
- Floridi L., *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Raffaello Cortina, Milano 2017.
- Nanetti S., *Le reti relazionali delle parrocchie analizzate*, in L. Boccacin (ed.), *Generare relazioni di comunità nell'era del digitale: la sfida delle parrocchie italiane prima e dopo la pandemia*, Editrice Morcelliana, Brescia 2022, pp. 189-216.
- Regalia C. - Lanz M. (eds.), *La famiglia di fronte alla sfida del COVID-19. La costruzione di una nuova normalità*, Vita e Pensiero, Milano 2023.
- Ribolzi L., *Crescere nella società. Lineamenti di sociologia dell'educazione*, Mondadori Università, Milano 2020.
- Rivoltella P., *Tecnologie di comunità*, La scuola, Brescia 2017.
- Rosa H., *Social Acceleration: A New Theory of Modernity*, Columbia University Press, New York 2013.
- Rossi G. e Bramanti D. (eds.), *La famiglia come intreccio di relazioni. La prospettiva sociologica*, Vita e Pensiero, Milano 2012.
- Willmott P., *Social Networks, Informal Care and Public Policy*, Policy Studies Institute, London 1986.